LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Lunedì-Martedì 27-28 Febbraio - 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 49 (...) (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

NEL JEHOL: I CINESI "RIDUCONO,, LA LINEA DI FUOCO

La cavalleria nipponica avanza - Sanguinosi scontri di fanterie, bombardamenti aerei

Tokio, lunedì notte.

Aprendosi rapidamente le comunicazioni da Kailu verso il sud, la brigata di cavalleria del generale Nogi è entrata a Nanawafu, respingendo i cinesi verso Chienping.

L'occupazione di Nanawafu, presidiata dalle forze di Tangalin e di Linguan e a sud della trentesima brigata di Ciang Suè Liang, sarebbe imminente.

Da Suichang la brigata del generale Hatto è partita in direzione ovest; la sua avanguardia ha incontrato importanti forze cinesi presso Paishaithsui sulla

frontiera del Jehol ed ha avuto luogo uno scontro violento, che ancora prosegue.

Una squadriglia di aeroplani giapponesi si è recata a bombardare le posizioni cinesi.

IL RIPIEGAMENTO CINESE

Pechino, lunedì notte.

L'avanzata giapponese nel Jehol continua. Aeroplani giapponesi hanno bombardato e devastato Kailu e Chao Yang, dove le bombe hanno provocato degli incendi. La città è stata abbandonata dai cinesi.

Quattro brigate cinesi tengono ora il fronte che va, da un punto situato a dieci miglia ad ovest di Chao Yang, verso il sud, fino alla frontiera di Jehol, a Paishichitsu, a dieci miglia a sud di Lingnan.

Queste brigate sono attaccate da trentamila giapponesi coadiuvati da forze mancesi.

I comandanti cinesi dicono che la avanzata giapponese è stata arrestata. Volontari cinesi stanno di fronte ai giapponesi nella regione di Kailu, dove la difesa è difficile nelle trincee perchè il vento del deserto di Gobi le riempie di sabbia in poche ore. E' improbabile che i giapponesi incontrino i soldati dell'esercito regolare cinese prima che arrivino a Chihfeng, che è distante centocinquanta miglia.

Il numero dei morti cinesi, durante i combattimenti della scorsa settimana, si eleverebbe a cinquecento.

Notizie da Tokio avvertono infatti che, convergendo da parecchi punti su Chaifeng, i giapponesi sarebbero ora assai vicini a questo importante centro strategico.

I cinesi sarebbero virtualmente rinchiusi nel triangolo Shhua-Chienping-Chinfeng, mentre un altro reparto giapponese cerca di far ripiegare le due brigate di Chiang Shue Liang sulla grande muraglia.

Nei circoli militari della capitale giapponese si prevede che le principali operazioni nel Jehol saranno completate in pochi giorni.

Si annunzia che il generale Shiwenhò, comandante cinese del passo di Chinfeng, è passato alle dipendenze dello Stato Manciukuò e che

il generale Tang-Yu-Ling — comandante in capo cinese a Jehol, sta preparandosi alla ritirata.

Infatti Tang Ju Lin, intervistato dall'United Press, ha fatto alcune interessanti dichiarazioni al riguardo dei progetti che i cinesi intendono realizzare per far fronte alla situazione militare.

Egli ha confermato, fra l'altro, che con ogni probabilità i cinesi si ritireranno dalla frontiera orientale della provincia di Jehol e ha soggiunto:

«La ritirata sarà effettuata combattendo. Essa avrà lo scopo di accorciare l'estensione delle nostre linee aumentandone così l'efficienza difensiva, e nello stesso tempo servirà per aumentare le difficoltà degli avversari aumentando la lunghezza delle loro linee di comunicazione.

Il governatore ha poi previsto che avverranno scontri di notevole entità verso il nord, nelle vicinanze di Ling Jung ed ha concluso:

«I giapponesi potranno avere mezzi speciali ma i cinesi dimostreranno quanto contino i muscoli e il sangue. I giapponesi saranno padroni di questa provincia soltanto quando tutti i cinesi saranno morti». —

ANCHE LE BANCHE DELL'OHIO CHIUDONO GLI SPORTELLI PER TRE GIORNI

Washington, lunedì sera.

Dopo la chiusura di tre giorni delle banche del Maryland, la necessità di provvedimenti di tal genere si è manifestata anche in quelle delle città dello Stato di Ohio.

Informazioni da Cleveland recano che una moratoria di tre giorni è stata dichiarata per gli istituti bancari di Dayton per proteggere gli stessi depositanti in seguito alla situazione determinatasi nel vicino Michigan e nelle vicine città dello stesso Ohio.

Viene intanto annunziato, al riguardo della situazione nel Michigan, che l'industriale Henry Ford ha messo 8 milioni 250 mila dollari a disposizione per riorganizzare la First National Bank e la Guardian National Bank di Detroit.

Il sindacato per la ricostruzione finanziaria anticiperà poi alle varie banche di Detroit 78 milioni di dollari, mentre altri 20 milioni saranno forniti dalla riserva federale e 20 milioni dagli istituti finanziari di Chicago allo scopo di effettuare un tentativo per la stabilizzazione della situazione bancaria.

VASTO COMPLOTTO RIVOLUZIONARIO SCOPERTO NEL CILE

Santiago del Cile, lunedì mattina.

La stampa annunzia la scoperta di un vasto complotto organizzato dai dirigenti comunisti, che aveva la sede a Montevideo, allo scopo di scatenare un movimento rivoluzionario nelle città cilene di Concepcion, Talcahuano, Valparaiso e Felipe.

Gli organizzatori di questo movimento, che sono tutti conosciuti, speravano che la rivoluzione si sarebbe estesa in seguito a tutta l'America del Sud. Sembra che essi disponessero di somme ingenti di fonte straniera, e contassero sulle masse degli operai e su certi elementi dell'esercito, sottufficiali e soldati.

Il Governo avrebbe preso misure energiche, e finora la calma regna nel paese.

SOLENNE RITO FUNEBRE IN MEMORIA DEL MARESCIALLO DIAZ

Roma, lunedì sera.

Domani 28 febbraio, per il quinto anniversario della morte di Armando Diaz sarà celebrata alle 10, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, una cerimonia funebre a carattere militare. Dinanzi alla tomba del Duca della Vittoria, per disposizione del Capo del Governo, monterà una guardia in equipaggiamento di guerra, composta di soldati delle quattro armi. Interverranno la Duchessa della Vittoria, l'on. Diaz, figlio del Maresciallo, i Ministri militari, gli ufficiali liberi dal servizio, le rappresentanze delle Forze Armate. Il pubblico sarà ammesso senza speciale invito.

LA DELEGAZIONE GIAPPONESE ALLA S. d. N. E' GIUNTA A PARIGI

Parigi, lunedì sera.

Il signor Matsuoka, capo della Delegazione giapponese alla Società delle Nazioni, è arrivato sabato sera a Parigi ove passerà qualche giorno e si recherà poi a Londra. La Delegazione giapponese è pure arrivata ieri a Parigi.

IL GRAN CONSIGLIO CONVOCATO PER IL 9 MARZO

Roma, lunedì sera.

Il Gran Consiglio del Fascismo è convocato per giovedì 9 marzo prossimo venturo alle ore 22 a Palazzo Venezia col seguente ordine del giorno:

1.o Esame della situazione internazionale.

2.o Rapporto sulla situazione interna.

LE PRIME FOTOGRAFIE DEL VIAGGIO DEI REALI D'ITALIA IN EGITTO

A destra: I Sovrani d'Italia giungono al Cairo. - In basso: Le Loro Maestà il Re Vittorio e Re Fuad passano in rivista le truppe della guarnigione del Cairo.

Undici morti fra le fiamme di un villaggio egiziano

Port Said, lunedì sera.

Una terribile esplosione si è verificata questa notte nel villaggio di Karputi, distante una cinquantina di miglia da questa città. Fino al momento di consegnare questo radiogramma il numero contato delle vittime è undici.

Ma, purtroppo, si ha ragione di ritenere che molti altri cadaveri giacciano sotto le macerie fumanti delle case. I pompieri, rinforzati da un distaccamento di soldati del genio, lavorano febbrilmente a rimuovere i detriti del villaggio, dopo avere durante tutta la mattina combattuto contro il fuoco, che ha praticamente distrutto ogni cosa ed ha tolto ogni speranza di poter trarre in salvo i feriti che al momento dello scoppio sono stati travolti. Tutti i cadaveri estratti sono infatti carbonizzati.

L'esplosione — di cui il boato si è udito per larghissimo raggio ed è rintronato nelle vie di Port Said fino a far tintinnare i vetri delle case — si è prodotta alle tre di notte. Sulle origini dell'esplosione non si hanno finora ragguagli esatti. Ma, escludendo che si possa trattare di proiettili, si deve presumere che la deflagrazione sia stata provocata da una fuga di vapori di benzina da un serbatoio interrato che alimenta la «pompa» dell'unico distributore di benzina locale.

L'inchiesta aperta dalle autorità pare confermi questa ipotesi: il centro dello scoppio si identifica infatti col luogo dove era tale deposito di benzina.

Più di quaranta delle cento case che formano il villaggio sono state rase al suolo e distrutte quindi dal fuoco. Gli abitanti delle case rimaste incolumi, colti da spiegabile terrore, hanno abbandonato, fuggendo, la località. Ma poco dopo essi sono tornati ed hanno iniziato a lottare contro le fiamme nel disperato tentativo di salvare qualcuno dei loro abitanti.

Distrutta la linea telefonica, impossibile contare, a quell'ora, sul passaggio di qualche automobilista, un indigeno ha percorso a piedi venti miglia prima di trovare un posto telefonico e chiedere il soccorso ai pompieri di Port Said. Cosicchè questi non hanno potuto giungere sul posto prima delle otto di stamane, dopo quattro ore cioè che gli indigeni lottavano con mezzi assolutamente inadeguati contro la violenza delle fiamme.

INGENTE SOMMA DI DENARO NASCOSTA DURANTE LA GUERRA E RITROVATA IN POLONIA

Vilna, lunedì sera.

Il proprietario di un fondo situato nei pressi della città, informato dal suo autista che le truppe russe durante la guerra avevano sotterrato nel giardino una notevole quantità di denaro, ha fatto procedere ad uno scavo che ha portato alla scoperta di un milione e trecentocinquantamila rubli in moneta d'oro.

Le autorità, informate del ritrovamento, avevano reclamato la consegna dell'intera somma, ma il proprietario si è affrettato a nasconderla, ed ora sono in corso trattative con le autorità, rivendicando egli per sè e per l'autista il cinquanta per cento della somma rinvenuta.

IL PROVVIDO INTERVENTO DEL DUCE NELL'«EPISODIO» HIRTENBERG

Vienna, lunedì sera.

L'opera svolta dall'Italia a favore dell'Austria nella questione delle armi di Hirtenberg è stata ripetutamente riconosciuta in questi giorni dai giornali viennesi più autorevoli i quali hanno constatato che l'appoggio dato all'Austria dal governo italiano le è stato validissimo per sostenere il suo buon diritto.

Il più importante foglio socialnazionalista *Deutsch*, riporta in prima pagina una corrispondenza da Roma dal titolo «L'Italia fa da scudo all'Austria» e nella quale riassume le dichiarazioni del sottosegretario agli Esteri Suvich in risposta all'interpellanza dell'on. Bacci sulla nota franco-inglese all'Austria e sul nuovo patto della Piccola Intesa. Il giornale mette in evidenza la grande importanza della seduta per l'intervento di Mussolini e riporta tra l'altro l'affermazione dell'on. Suvich che il Patto della Piccola Intesa è in palese contraddizione con lo spirito della Società delle Nazioni e che esso, lontano dal suscitare speciali preoccupazioni nel governo italiano, compromette invece irreparabilmente gli scopi della Società stessa. Quanto alla nota francese, per la faccenda di Hirtenberg, il giornale tiene a riportare dandogli rilievo tipografico il passo in cui Suvich ha sostenuto, suscitando gli applausi insistenti di tutta la Camera, che il tono della nota dimostra che l'Europa è divisa in due categorie di Stati; e cioè in quelli a cui tutto è permesso e in quelli ai quali non è permesso nulla, e che questi ultimi vengono trattati in modo semplicemente insopportabile per uno Stato sovrano.

Il *Pester Lloyd* di Budapest commenta il discorso pronunciato alla Camera italiana dei deputati da S. E. Suvich rilevando tra l'altro che il tono fondamentale del discorso è la calma assoluta. Il giornale aggiunge: «Di fronte alle manifestazioni ed alla febbrile attività di armamenti della Piccola Intesa denunciata dalla stampa italiana, il governo italiano, come dimostra il discorso dell'on. Suvich, continua ad attenersi alla sua consueta politica. La attuale tensione in Europa deve cessare al più presto. Un regime di uguaglianza e di giustizia deve sostituire la attuale. I popoli debbono preoccuparsi più delle reali esigenze della loro economia che delle questioni politiche le quali creano soltanto inutili tensioni. L'azione politica dei popoli va riportata sul terreno della realtà. Tale — conclude il giornale — è la direttiva della politica estera dell'Italia. Molte cose sarebbero semplificate nel mondo se anche gli altri popoli vi si attenessero».

I CICLISTI ITALIANI ALLA «SEI GIORNI» DI NEW YORK

New York, lunedì mattino.

A *Madison Square Garden* ha avuto ieri sera inizio la 54.a Sei giorni ciclistica. Il via è stato dato alle 9 precise. La gara terminerà sabato prossimo alle ore 23.

Partecipano alla grande competizione internazionale 15 coppie. Fra i corridori vi sono gli italiani *Franco Giorgetti, Edoardo Borgimi e Alfredo* [illegible].

ITALIA E GERMANIA IN UN ARTICOLO DEL GENERALE SEECHT

Berlino, lunedì sera.

E' uscito ieri un nuovo opuscolo del generale von Seecht, già capo dell'esercito tedesco. L'opuscolo, intitolato «La Germania fra Est e Ovest», studia le possibilità di accordi e di alleanze della Germania in base alla sua posizione geografica. Nei riguardi dell'Italia, dopo ricordati i rapporti tra questa e il Sacro Romano Impero che esaurirono le forze della Germania, dice che precisamente per questo motivo fu un bene che, con lo staccarsi della Svizzera, la Germania venisse a mettere una barriera tra essa e l'Italia. La Germania separata dall'Italia e senza contrasti di frontiere con essa può mantenere gli antichi legami economici e culturali con quel Paese col quale la collega la somiglianza dello sviluppo storico e la coincidenza in varii punti della politica e dal quale non è separata da alcun contrasto di interessi vitali.

Secondo il generale, l'Italia offre un classico esempio della sua teoria secondo la quale la vera base della politica è il territorio nazionale. «Il vasto sviluppo delle coste — aggiunge Seecht — permette all'Italia di irradiarsi in tutte le direzioni, ma al tempo stesso la costringe ad una forte attività marinara per difendersi da attacchi nemici e la impegna egualmente in forti armamenti per la difesa delle coste e del territorio nazionale in genere. La terra italiana non è sufficiente a nutrire la sua crescente popolazione, cosicchè l'Italia è costretta a cercare spazio per la sua esuberanza demografica e a creare forze espansionistiche per quei suoi figli che rimangono in patria e per le generazioni future. Dopo raggiunta formalmente la sua unità politica, la sua lungimirante politica attuale tende alla fusione interna e alla concentrazione di tutte le energie per un grande scopo comune. L'idea fondamentale della politica italiana è che questa possa essere eseguita per virtù di forze proprie. Solamente dopo riunite le forze e soltanto in funzione di queste, l'Italia potrà conquistarsi nel Mediterraneo quella posizione a cui è predestinata dalla sua posizione geografica e per la quale la sua storia le fornisce un esempio. Per molto tempo lo sviluppo delle forze italiane è stato impedito da intromissioni francesi, spagnole e tedesche e dalla conseguente mancanza di unità interna. Soltanto l'unità interna riesce ad aprirle la strada verso la posizione di Potenza mondiale. La Germania non ostacolerà in nessun punto le aspirazioni italiane. Le due Nazioni potranno osservare lo sviluppo reciproco non solo con la simpatia provocata dal destino comune, ma anche in base al riconoscimento che nelle loro strade nazionali, per diverse che siano, esse trovano gli stessi ostacoli nel rimuovere i quali entrambe possono aiutarsi a vicenda».

UNA BOMBA ESPLOSA NELLA STAZIONE DI BELFAST

Belfast, lunedì sera.

Una bomba è esplosa all'esterno della stazione ferroviaria del Nord. Non si hanno a lamentare vittime umane, ma l'edificio della stazione è stato danneggiato.

CUSTODE DI UN'OFFICINA PERITO TRA LE FIAMME

Milano, lunedì sera.

Verso le 6 di questa mattina si sviluppava un violento incendio in via Trebbia Nuova nell'officina meccanica di Enrico Cossa, situata in un ampio capannone. Avvertiti i pompieri, l'opera di spegnimento venne subito iniziata fra la curiosità del vicinato accorso impaurito alle finestre. L'opera dei vigili del fuoco riuscì ad aver presto ragione del sinistro, ma una raccapricciante scoperta si offrì agli occhi dei pompieri quando, vincendo le fiamme, essi si appressarono ad uno sgabuzzino di legno ricoperto di lamiere entro il quale passava la notte il custode dell'officina, Mario Frigerio fu Tullio, di 27 anni.

Il corpo dello sventurato, quasi del tutto coperto dalle lamiere crollategli addosso, giaceva carbonizzato e pressochè irriconoscibile.

DUE SENTENZE DI MORTE ALLE ASSISE DI SIRACUSA

Palermo, lunedì sera.

Con una duplice condanna alla pena capitale ha avuto oggi termine alla Corte d'Assise di Siracusa il processo per omicidio commesso in contrada Cattina di Modica nella notte del 26 luglio in persona dell'agricoltore Antonio Cicero, di anni 62, il cui cadavere venne ritrovato con la testa sfracellata. Il delitto era stato commesso dal nipote dell'ucciso, Vincenzo Carollo, per mandato avutone dal figlio della vittima, Rosario Cicero. Il delitto sarebbe stato commesso perchè l'agricoltore teneva a corto il figlio di quattrini e perchè ne ostacolava una relazione amorosa.

Dopo la requisitoria del P. M. e le arringhe di difesa, la Corte ha emesso sentenza con la quale il parricida e il suo complice sono stati condannati alla pena di morte.

I condannati hanno accolta la condanna senza battere ciglio.

MARIANNA NERA

In Francia, nei giorni scorsi, è stato proposto, polemizzato e infine accolto, di riformare quella «Marianna nazionale» che non sembra più rappresentare appieno volto e anima della Repubblica. La proposta è stata colta al balzo da un giornale tedesco, la Kladderadatsch, che ha suggerito questo modello... La satira è bruciante, ma quanto nel vero capo sia sanno bene i lettori della inchiesta pubblicata in questi giorni sulle colonne de La Stampa.

UN GRAVE FATTO DI SPIONAGGIO IN FRANCIA

Parigi, lunedì sera.

Di un grave fatto di spionaggio, secondo quanto pubblica il «Matin», si stanno occupando le autorità di Belfort. In seguito a divulgazione di documenti segreti di grande importanza,

un ufficiale francese, che già si distinse in guerra — l'intendente militare aggiunto Giorgio Frogé — è stato messo in stato di arresto.

Fino dal marzo scorso il Frogé era stato sottoposto ad una inchiesta da parte dei servizi del controspionaggio, in collaborazione con la polizia. L'inchiesta era stata originata dalla scomparsa di istruzioni confidenziali relative all'attività degli agitatori comunisti in seno all'esercito, ed affidate al Frogé, che segnalò ai superiori la scomparsa, in seguito — disse — ad un misterioso furto operato da ignoti nel suo appartamento.

Le spiegazioni dell'ufficiale non soddisfecero le autorità, e, in base alle risultanze delle indagini, la polizia formulò gravi accuse contro l'ufficiale mentre investiva della faccenda la magistratura civile di Belfort.

L'inchiesta giudiziaria tende ora a stabilire se l'intendente Frogé abbia ricevuto da un agente tedesco varie lettere raccomandate ora in possesso dell'autorità e il cui contenuto è compromettente.

In una perquisizione al domicilio dell'ufficiale

è stato sequestrato un manoscritto relativo alla organizzazione militare della Francia ed in particolare le basi di rifornimento delle armate dell'est in caso di mobilitazione.

Il Frogé si è protestato innocente e ha dichiarato che il manoscritto non contiene nessun segreto, ma era anzi destinato alla pubblicazione. Egli ha negato di aver avuto qualsiasi rapporto con lo svolgimento, ed ha assicurato che due delle lettere raccomandate incriminate non gli sono mai pervenute.

Il registro postale comprovante la consegna delle raccomandate reca infatti una firma che non è quella dell'ufficiale.

Esaminata questa firma, il Frogé ha scoperto che essa è stata apposta sul registro dopo averne cancellata una scritta precedentemente, e pertanto ha chiesto che il registro postale sia messo sotto sigillo e, ritenendo che tali falsi costituiscono una manovra a suo danno, ad opera di misteriosi nemici, ha sporto denunzia contro ignoti.

L'accusato sostiene che la sua denunzia permetterà non soltanto di provare la sua innocenza, ma anche di smascherare il vero colpevole.

Il Frogé, che ha 53 anni,

è cavaliere della Legione d'onore, titolare della Military Cross e decorato di varie medaglie al valore per atti di eroismo compiuti durante la guerra.

Il documento della cui divulgazione egli è accusato si trovava in una busta sigillata, chiusa in un cofano conservato negli uffici del suo superiore diretto, l'Intendente di prima classe Alexandre. Questa busta doveva essere aperta soltanto in caso di mobilitazione e il documento forniva la lista di tutti i depositi viveri e di foraggio della regione militare di Belfort.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Poco brillante inizio di settimana, con affari stentati e scarsi. Prezzi in leggero regresso per tutti i valori. Più deboli Rendita, Consolidato, Terni, Viscosa e Fiat.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3,50% c.	77,825	77,40
100	Id. f. p.	75 —	77,50
100	Consol. 5% c.	85 —	84,85
100	Id. f. p.	85,90	84,90
500	Torino 6% c.	496 1/8	498,50
500	S. Paolo 5%	404 —	404,25
500	S. Paolo 3,50%	[illegible]	[illegible]
500	Vittorino 3%	[illegible]	[illegible]
500	Ferrov. 3%	305 —	305 —
100	B.T. Nov. 1934	100,80	100,70
100	B.T. Nov. 1940	102,35	102 —
100	B.T. Nov. 1941	102,80	102,10
500	C. Fond. 5%	496 —	496 —
500	C. Fond. 6%	505,50	505,50
1000	B.ca d'Italia	1620 —	1590 —
500	Banca Comm.	1038 —	1033 —
200	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	575,50	575 —
350	Mediterranea	350 —	352 —
500	Meridionali	670 —	670 —
80	Cosulich	— —	— —
200	Navigaz. A. I.	63 —	62 —
250	Lloyd Sab.	42,50	43 —
25	Ciriè Lanzo	184 —	184 —
10	Italiana Gas	12,50	12 —
50	Stigo	72 —	70 —
250	Elettr. A. I.	79,75	79,50
125	Sip	30,25	30,25
400	Terni	149 —	145 —
100	F. C. E.	67,50	67 —
500	Savigliano	670 —	670 —
250	Nebiolo	104 —	104 —
150	Bauchiero	166 —	166 —
80	Tedeschi	60 —	60 —
200	Fiat	197 —	194 —
50	Monte Amiata	48,75	46,50
200	Montecatini	114,50	118 —
100	Olcement	188 —	182 —
250	Montepont	170 —	167 —
25	Schiapparelli	10,75	10,75
100	Mira Lanza	72 —	71 —
100	Cir	140 —	140 —
500	Acqua Potab.	340 —	339 —
100	Florio	39 —	39 —
200	Viscosa	109,50	106 —
25	Valli Lanzo	17 5/8	14 —
350	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	1101 —	1125 —
200	Beni Stabili	195 —	182,50
100	Cartiera Ital.	99 —	96 —
500	Cart. Burgo	104 —	101,75
100	Pittaluga	13,50	13,50
65	Fornaci	235 —	236 —

CAMBI: Parigi 77; Svizzera 380,15; Londra 66,55; New York 19,51.

Borsa di Milano

MILANO, 27. — Dopo aver trascorso quasi tutta la riunione nella calma più assoluta, alla compilazione del listino ufficiale si sono notate molte ed insistenti offerte che fecero declinare tutte le quote. Nei titoli di Stato intrattata la Rendita 3,50% a 77,65, mentre il Consolidato 5% dopo 85 termine a 84,82 per fine marzo prossimo venturo. Maggiormente appesantite nei diversi settori azionari, le Ilva, Beni Stabili, Industrie Zuccheri e la Rambadria L. I. Pure falcidiati gli Elettrici, Banca Italia, Trasporti, Italcementi ed i Tessili. Le Pirelli italiane ebbero transazioni a 687 e 686; la Fiat a 193, 195 e 194, e la Italgas a 11,87, 12,25. Quasi invariati i [illegible] Novecentl ed anche i cambi.

Rendita 3,50% 77,65; Consolidato 5% [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 27. — Mercato debole [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 27. — Rendita 3,50% cont. 77,10, [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 27. — Rendita 3,50% [illegible]

L'assemblea regionale dell'Unione Trasporti

PROFICUO CONSUNTIVO NELLA RELAZIONE PRESIDENZIALE - CHIARO PIANO DIRETTIVO TRACCIATO DAL SEGRETARIO FEDERALE

IL PROBLEMA DEI TASSI'

Nella sede dell'Unione Industriale, in via Massena 20, si è tenuto questa mattina il Congresso regionale dell'Unione Imprese di comunicazioni interne. La riunione rivestiva carattere di particolare interesse, non solo perchè era fissata nell'ordine del giorno la nomina delle cariche dirigenti, ma pure per i problemi che dovevano nella riunione stessa trovare trattazione e soluzione.

La riunione è stata presieduta dal Segretario Federale Andrea Gastaldi; erano inoltre presenti l'on. Ferretti, il presidente dell'Unione ing. comm. Massimo Pellegrini, il segretario regionale cav. uff. Giulio Ristori, ed altre personalità, convenute con numerosissimi organizzati da tutto il Piemonte.

Prendeva per primo la parola il comm. ing. Pellegrini, il quale dava conoscenza della relazione annuale. Dopo aver accennato alla evoluzione costitutiva verificatasi con il cambiamento avvenuto in seno all'organizzazione per il decreto che fissa la nuova denominazione e raggruppa nel nuovo ente tutte le categorie, egli passa ad esaminare brevemente gli statuti e la suddivisione territoriale. Dopo un accenno al lavoro di tesseramento, che ha dato risultati assai soddisfacenti con il 94 per cento di imprese associate, passa ai punti più interessanti della relazione, riguardanti l'attività contrattuale e sindacale.

Nel campo contrattuale gran parte dell'attività di questo periodo è stata assorbita dalla regolamentazione del personale dipendente dalle aziende ferrotranviarie. Alla stipulazione dei patti aziendali in Confederazione, concordate alcune norme di carattere generale con l'organizzazione dei prestatori d'opera, si addivenne, con piena comprensione delle condizioni del momento, evitando ogni concezione unilaterale e sezionale degli interessi di categoria e ponendo ogni cura nel contemperamento dei diversi elementi formativi dei contratti.

Oltre che al generale clima politico, il merito dell'andamento avuto dalle discussioni dei patti di lavoro ferrotranvieri, spetta a specifici e concreti interventi del Governo, sollecitati ed ottenuti dalla Confederazione, i quali hanno valso ad appianare difficoltà in cui maggiormente si sarebbe delineato il contrasto tra le necessità aziendali e le posizioni dei lavoratori.

Riguardo ai dipendenti dalle Case di spedizioni e di imprese di trasporto è di imminente validità il contratto nuovo che la sua delicata regolamentazione economica, logicamente e coscienziosamente ragguagliata alla contrazione del traffico ed al costo della vita della categoria, ha richiesto un esame accurato delle possibilità finanziarie delle aziende interessate. Tale contratto raggiunge inoltre il benefico intento di elevare i salari di misera entità ad un minimo tale da poter far fronte ai bisogni famigliari, a quelle necessità di vita dimenticate purtroppo, da quei trasportatori improvvisati, privi di consistenza, organizzativa, con nessuna capacità finanziaria, i quali giornalmente danneggiano le aziende sane, bene attrezzate e magnifiche verso il loro vecchio personale dipendente, al quale sono da anni affezionate.

Viene quindi posto in rilievo il contratto nazionale del 1.o settembre 1931, con il quale è stato creato l'Ente nazionale di assistenza per gli addetti ai trasporti, allo scopo di assicurare il trattamento di malattia alle numerose schiere di prestatori d'opera, che, a differenza dei ferrotranvieri, non godevano di particolari forme previdenziali.

86 contratti sono stati stipulati dall'Unione al 31 dicembre 1932, ripartiti per le diverse categorie. Le vertenze individuali di lavoro deferite dall'organizzazione dei prestatori d'opera sono 792 delle quali 704 conciliate. Le vertenze collettive di lavoro sono 12 e sono state tutte risolte in sede sindacale.

Dopo avere accennato all'attività assistenziale e di consulenza svolta dalla Unione in pro dei suoi associati ed ai risultati raggiunti attraverso le trattative intraprese sia con i varii Enti, sia con le superiori Gerarchie, la relazione passa a trattare il problema da *La Stampa* posto in questi giorni alla ribalta della pubblica discussione riguardante le auto pubbliche. Il relatore dà notizia del lavoro svolto dalla Unione in questo campo e accenna come la questione saliente, quella che si può chiamare questione del giorno, più volte creduta risolta, sia la tariffa tassametrica, la quale, è l'incubo che si dibatte tra la vetturetta e la vettura a quattro posti, tra le spese, gli introiti di esercizio e le richieste del pubblico, questione che spesso affiora con richieste di aumenti o di diminuzioni ma la cui definizione, comunque, è sempre connessa alle disposizioni delle Autorità superiori, le quali debbono tutelare anche gli interessi della popolazione.

La conclusione presa in merito alla applicazione di una tariffa riveduta e corretta mentre era soddisfacente per una parte dei concessionari, l'altra parte si è ritenuta invece danneggiata. Ma l'Unione ha sempre in ogni sua azione svolta, considerato serenamente che le risoluzioni dei problemi dei tassisti fossero in istretto rapporto con gli introiti quotidiani da essi ricavati; introiti resi oggi più di ieri esigui, si crede, per il numero delle autovetture che lungamente sostano negli stanziamenti della città. Questioni, peraltro, che sebbene fossero impostate su elementi economici di esercizio dovevano comunque essere risolte in un modo confacente agli interessi comuni.

Per meglio rispondere ai desideri dei concessionari le autopubbliche è stata istituita una apposita commissione tecnica economica, composta da esperti di categoria la quale ha sempre diligentemente svolto il suo compito. Sono stati presi diversi provvedimenti di ordine; fra tutti, quello di indurre il pubblico, con l'intento di una migliore distribuzione di lavoro, a servirsi delle automobili di turno sugli stanziamenti. Riguardo al nolo tassametri dice che si è ottenuta una riduzione del canone, che venne portato a L. 55 invece di 65 mensili, oggi ridotto a lire 28 invece di 35. Si è pure ottenuto l'aumento degli apparecchi telefonici per le chiamate delle autovetture da parte del pubblico. Si è ottenuto che non venissero concesse altre licenze di esercizio perchè le 400 esistenti sono ritenute più che sufficienti. Altro argomento quanto mai interessante riguarda le tasse. La relazione dice come l'Agenzia delle Imposte accertasse l'imponibile di R. M. in ragione di L. 7500 annue per ogni macchina di posteggio. Imponibile che venne ridotto nel 1932 a L. 4500 e che oggi, per l'intervento dell'Unione è stato portato a L. 3600 annue.

Si sono concretate le diverse tariffe tassametriche per la città e per i luoghi adiacenti; anche con l'intervento delle superiori Gerarchie centrali per meglio avvalorare l'opera di assistenza dell'Unione. E' stata avanzata la richiesta alle Autorità competente di una revisione del canone telefonico.

E' stata richiesta l'applicazione d'un supplemento notturno di trasporto per far fronte alla sensibile diminuzione degli incassi giornalieri. E' stata svolta opera persuasiva per non danneggiare i concessionari con vetture a quattro posti, nel senso che non venissero messe in esercizio più di quaranta vetturette.

Altro problema interessante la categoria è quello riguardante lo stanziamento libero alla stazione ferroviaria di Porta Nuova, mentre tale servizio è sviluppato da una impresa vincolata da disposizioni delle Ferrovie dello Stato e Municipali. L'Unione in proposito ha fatto sua tale richiesta che, appoggiata dalla Segreteria federale, ha avuta la decisione di concedere la libertà di stanziamento a partire dal 1.o gennaio 1934.

Come si vede, anche in sede sindacale si è avuta larga eco della questione agitata da *La Stampa* e qui pure sono giunte le voci da noi segnalate e prese in esame. La relazione continua riferendo i risultati ottenuti dalla propaganda svolta fra gli associati a favore dell'E. O. A. Risultati brillantissimi, come si può constatare dalle cifre dei contributi versati: Azienda Tramvie Municipali, L. 200.800,50; Aziende Ferrotranviarie, L. 81.547,55; Spedizionieri, L. 51.138,25; S.T.I.P.E.L., L. 37.138,90; Impiegati dell'Unione, L. 1560; Autolinee, L. 8.823,35; Trasporti vari, lire 82.152,60, con un totale di ben lire 392.961,55.

In ultimo il relatore ringrazia gli organizzati per la valida cooperazione data per il trasporto delle masse in occasione delle manifestazioni di Torino per la visita del Duce. Vivi applausi salutano il termine della relazione. Si inizia quindi la discussione.

Gli argomenti presentati sono quanto mai varii. Dal contributo per le Casse Mutue, alla concorrenza sleale che ai trasportatori viene fatta da negozianti di altre categorie, i quali utilizzano per conto di terzi i proprii automezzi. Si chiede inoltre da parte dei corrieri un sottogruppo che meglio possa badare agli interessi di questa categoria. Ed ancora si prospettano questioni riguardanti rapporti con i Circoli ferroviari per il collaudo delle macchine ed alla fine viene discussa la proposta per la creazione di un albo degli spedizionieri, al fine di salvaguardare la categoria dal sorgere di aziende mal fondate, solo atte a rovinare con illecita concorrenza le ditte sane. Dopo queste discussioni prende la parola Andrea Gastaldi.

Il Segretario federale, che ha colto lo spunto dal vivo della discussione, risponde alle principali fra le richieste degli interpellanti e quindi richiama l'attenzione dell'assemblea sul fatto che gli interessi di categoria, specie riguardo a servizi di carattere pubblico vanno sempre coordinati ed eventualmente subordinati a quelli della collettività. Dice poi come i problemi più interessanti siano perfettamente conosciuti e presi in esame dalle Gerarchie.

A riprova di ciò Andrea Gastaldi fa presente come proprio in Piemonte e a Torino le Autorità superiori abbiano saputo concentrare per la ventura stagione manifestazioni quali la Mostra della Moda, i Littoriali, i Giochi Mondiali Universitari, che saranno di capitale importanza per sovvenire alla industria turistica e quindi a quella dei trasporti che della prima è parte integrante e precipua.

Dopo avere comunicato il proprio vivo plauso a tutti, aziende e dipendenti, per l'opera entusiasta prestata in occasione della visita a Torino del Duce, il Segretario Federale conchiude il suo discorso, interrotto più e più volte da applausi, accennando alla necessità di resistere alla depressione economica, auspicando una prossima ripresa degli affari e ricordando come più che mai deleteria sia non la concorrenza onesta, ma quella sleale, provocata da zizzania fra appartenenti alla stessa categoria. Lunghi applausi coronano la fine del discorso. Si procede quindi alle votazioni per l'elezione delle cariche e poscia la riunione ha termine.

LA FESTA DI CARNEVALE AL DOPOLAVORO DE «LA STAMPA»

Al Dopolavoro de «La Stampa» ha avuto luogo ieri una festa carnevalesca alla quale hanno partecipato quasi tutte le maestranze con le loro famiglie. La bella sede è stata animatissima per tutta la giornata.

Alle ventidue è cominciata la sfilata dei concorrenti ai ricchi premi che erano stati stabiliti per l'abito più grazioso, per la maschera più originale, per la coppia più graziosa di maschere e per la mascherata più numerosa. Il concorso dei partecipanti alle gare di grazia e di fantasia è stato così numeroso da porre in imbarazzo la giuria che era presieduta da Carola Prosperi: tanto che, scelti d'ogni gruppo i migliori, fra questi i premi sono stati sorteggiati. Prima che le danze fossero riprese, è stato proiettato un film sul Convegno dopolavoristico di Limone, organizzato dal nostro giornale il 6 corrente. Il film è a formato ridotto: ed è stato ripreso da sette soci della CITO, la nuova associazione di operatori a passo ridotto, sorta recentemente nella nostra città; e alcuni punti fra i più salienti del convegno sono stati resi con una bella efficacia di scorci e d'inquadratura.

Dopo l'intermezzo cinematografico si sono riprese le danze che si sono prolungate tra la più schietta letizia.

FERISCE L'AMANTE A COLPI DI COLTELLO

Il Sostituto Procuratore Generale comm. Tagliotti ha chiesto il rinvio a giudizio, per rispondere di tentato omicidio, dell'operaio Carlo Pogliotti, di anni 51, nato a Palmanova. Costui abitava «more uxorio» con tale Amalia Garnero, moglie separata di Giovanni Parni: da questa unione erano nati parecchi figli, ciò che però non aveva impedito vivaci contrasti tra i due amanti. Il 17 novembre 1932, in un litigio più violento del solito, il Pogliotti inferiva alla donna parecchi colpi con un coltello da cucina, che le producevano varie ferite guarite in venti giorni. La Garnero, a quanto pare, aveva stretto relazione intima con un amico del Pogliotti, e questo fatto aveva suscitato in costui una violenta gelosia che esplose il 17 novembre allorchè la Garnero, dopo due giorni di assenza, se ne ritornò all'abitazione comune.

Il Giudice istruttore cav. Vacchina ha accolto la richiesta del comm. Tagliotti: il Pogliotti comparirà prossimamente dinanzi alle nostre Assise.

DUE SORELLE INVESTITE DA UN'AUTO

Ieri, verso le 16,30, l'automobile contrassegnata con la targa N. 7719-TO, condotta dal proprietario Armando Bonanni fu Rodolfo, di 46 anni, commerciante, abitante in via Arcivescovado 1, mentre percorreva la strada di S. Vito diretta verso l'esterno della città, investiva, gettandole al suolo, due sorelle certe Lidia Arisio fu Fiorello, di 32 anni e Maria di 22 anni, abitanti in detta strada al numero 480. L'automobilista soccorreva le due donne e, con la propria macchina, le trasportava all'Ospedale San Giovanni dove il sanitario di guardia che le visitava, riscontrava, alla Lidia, contusioni e escoriazioni al piede e gamba sinistra, e alla Maria, la frattura della clavicola.

LA PRINCIPESSA DI PIEMONTE DI PASSAGGIO A TORINO

Col treno in arrivo a Porta Nuova alle 23,30 è giunta questa notte, in forma privatissima, S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte. L'Augusta Signora ha proseguito poco dopo, alle 0,30 alla volta di Napoli.

UN CORSO DI RECITAZIONE PER I BALILLA DELLA «PIETRO MICCA»

Presso il Liceo-Ginnasio Massimo d'Azeglio, il nostro collaboratore Michele Venuti, capomanipolo della Milizia V.S.N., addetto all'Opera Nazionale Balilla, ha iniziato il corso di recitazione per i Balilla della 288.a Legione moschettieri «Pietro Micca».

Tutte le domeniche, dalle ore 10 alle 11,30, una cinquantina di Balilla, studenti delle scuole secondarie di primo grado, lasciato temporaneamente il moschetto che hanno in dotazione, vengono riuniti in un'aula di detto Istituto per attendere a questa nuova istituzione che oltre ad offrire ai Balilla un mezzo di svago, contribuisce molto alla loro formazione spirituale.

:: CRUCIVERBA :: CRITTOGRAFICO

ORIZZONTALI: 1. Guai ad abboccarvi!; 2. Antico paese guerriero il cui re diede filo da torcere a Roma; 3. Classica o volgare?

VERTICALI: 1. E' laboriosa; 2. Principe orientale; 3. Fanno tesoro, perchè non torna più.

CRITTOGRAMMA: 10 9 10 2 15 17 11 21 10 13 15 6 13 2 13 9 6 17 19 14 17 6 15 19 6 6 15 21 6 5 15 18 17 13 4 17 11 8 9 16 17 12 15 19 17 10 17 12 12 21 6 2 17 10 4 3 6 21.

SPIEGAZIONE DEL GIUOCO PRECEDENTE: *Orizzontali*: 1. Volosca; 2. Dacia; 3. Emulo; 4. Aja; 5. Oro; 6. Assente; 7. [illegible]; 8. Lo; 9. Et; 10. Ammonio.

Verticali: 1. Bottaia; 2. Ode; 3. Om; 4. Lama; 5. Dose; 6. Loculo; 7. Recco; 8. Sila; 9. Cono; 10. Cao; 11. El; 12. Maggetta.

Centralino: Redazione e Cronaca [illegible]
Amministrazione 40045
Telefoni { «Annunzi pubblicitari» [illegible] «Seguendo la cronaca» [illegible]

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

16,30: Com. dell'Enit — 20,15: Dischi — 20,30: E. Kufferle: Fatti e figure della vecchia Russia; Novancina (conversazione) — 20,45: Dischi. — 21: Concerto di musica da camera col concorso del violinista Arrigo Serato e del pianista Sandro Fuga (musiche di Franck, Bach, Liszt e Grieg) — 21,45-23,30: Musica da ballo - Nell'intervallo: Conversazione di Cesare Zavattini: «Il carnevale del 2000».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Spettacoli gialli). — Ore 21,15: «Il testimonio silenzioso» di De Leon e Celestin.
VITTORIO EM. (Compagnia Marta Abba). — Ore 21,15: «Trovarsi» di Pirandello.
CHIARELLA (Comp. Esperia Sperani). — Ore 21,15: «Quello sono io!» di Verec. (Serata di Esperia Sperani).
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Una donna e due mariti», di Bordeau.
ROSSINI (Compagnia «La Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Sale e pepe» di Nino e Morbelli.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Oltre l'Italia».
IL FARO (via Pietro Delpiano, 14). — Esposizione personale pittore De Chirico. 10-12, 16-19,30, Bar, tè, bridge. Ingresso libero.
ESPOSIZIONE ALLA SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — Aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 21 alle 23 e la domenica dalle 10 alle 19.
PRO CULTURA FEMMINILE. — Mostra della pittrice Manon Michele: 10-12, 16-19.

Spettacoli cinematografici

CHENEIL: Sette giorni cento lire. (Cines). Armando Falconi, Sandra Ravel, C. Toppetti.
VITTORIA: Il segreto del dottore. Barthelmess e Rivista «Donne, sorrisi... e jazz».
ITALA: Una notte con te. Merlini, Besozzi.
SPLENDOR: Condannata. Poltrone Lire 2.
IDEAL: Una notte con te. Merlini, Besozzi.
ALPI: «Isola del diavolo», Ronald Colman.
STATUTO: «Tarzan», l'uomo scimmia.
CORSO: «Tarzan», l'uomo scimmia.
PRINCIPE: Una notte a Versailles e Varietà.
SAVOIA: «Volubilità» con Norma Shearer.
VINZAGLIO: Da oggi «La grande prova».
MAFFEI: Mr. Pozzo San Patrizio con Marina Malinari De Roy. Cine: Stranieri.
AMBROSIO: «Strane d'odio». Missa Landi.

I divertimenti

CINEMA ALPI
Oggi L'ISOLA DEL DIAVOLO
con ANNA HARDING e RONALD COLMAN

Film ricco di pathos e di midollo drammatico, con scene magnifiche quali l'evasione da un inferno di deportati, la fuga, la nuova cattura, l'effetto di un coro lontano di forzati, la morte di un forzato, generoso amico degli evasi. Numerosi splendidi effetti fotografici. Ottimo il raddoppio del parlato.

ESAURITI e RISATE al SUPERCINE IDEAL per ELSA MERLINI e NINO BESOZZI in UNA NOTTE CON TE

Azione e dialogo saporitissimi; il parlato superbamente reso dai nuovi magnifici impianti sonori. Spettacolo iridescente, di tutta gaiezza, a cui si aggiunge, come una piccola gemma, il comico Topolino in Arabia.

AL CINEMA-TEATRO VITTORIA

oggi la Compagnia «Cocktail's jazz» di Dino Lugetti presenta:

«DONNE, SORRISI E... JAZZ» nuova brillantissima rivista in 10 quadri di D. Lugetti.

Nello spettacolo cinematografico «prima» dell'appassionante film:

IL SEGRETO DEL DOTTORE con R. Barthelmess, Marion Marsh.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

All'alba di stamane mancava al grande affetto di tutti i suoi cari, dopo una vita di infinita bontà,

S. E. il Cav. di Gran Croce

CARLO CIRAVEGNA

Primo Presidente onorario di Corte di Cassazione

Con l'animo affranto dal dolore, ne danno il tristissimo annunzio: la moglie **Elisabetta Fabris**, il figlio Dottor **Dino** (New York), la sorella **Francesca Ciravegna**, la suocera **Celestina Masel** ved. **Fabris**, il cognato Cav. Uff. Dottor **Carlo Fabris**, Consigliere di Prefettura, e famiglia, i nipoti **Ciravegna**, **Ponzo**, **Fabris** e **Gastaldi**, e parenti tutti.

Torino, 27 febbraio 1933-XI.
(Corso Galileo Ferraris, 60).

La cara salma verrà trasportata a Ceva, dove avranno luogo i funerali.

Gonta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi serenamente spirava, all'età di 85 anni, il

Cav. Amedeo Monticelli
FILIPPI DI BALDISSERO

Capo Ufficio R.R. P.P. a riposo
Veterano 1866-67-70

Desolati ne danno l'annunzio i figli **Bice** e **Carlo**, il genero Cav. Uff. **Ugo Pinzelli**, la nipotina **Ginetta**.

I funerali avranno luogo martedì 28 corr. alle ore 10, partendo da via Carlo Alberto 36. Non fiori, i figli ringraziano sin d'ora coloro che parteciperanno al loro dolore.

Torino, 26 febbraio 1933.

Gonta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri improvvisamente si chiudeva la nobile esistenza del

Dott. Cav. Domenico Balocco

Medico Chirurgo

Lo piangono inconsolabili la moglie **Costante Carenzino**, la figlia **Virginia** col marito **Lorenzo Bagna** e figli **Carlo** e **Maggiorina**; il cognato Dott. **Vittorio Costanio** e consorte; le nipoti e parenti tutti.

Per espressa volontà dell'Estinto non si accettano fiori e non si porterà lutto.

La cara Salma sarà trasportata direttamente al Cimitero di Sassi dove avranno luogo le esequie, alle ore 14,30 di Martedì 28 corrente.

Torino, Via Orto Botanico 14.

Gonta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Munito dei conforti religiosi cristianamente spirava nel Signore

GIOVANNI CAVALLO

Il figlio Teologo **Carlo**, Parroco di S. Alfonso; i cognati **Teresa**, **Luigia**, **Giuseppe** e cugini ne danno la dolorosa partecipazione.

La sepoltura avrà luogo martedì, 28 corr., alle ore 8, partendo dalla casa Parrocchiale, via Netro 3 (Campidoglio). Non si accettano fiori.

Castellano & C. Tel. 41-363. Primo Stab. Rel.

Ieri sera cristianamente moriva la ottima madre

Raffeuna Margherita ved. Vesco

Costernati annunciano tanta perdita i figli: **Giuseppe**, **Osvaldo**, **Lidia**, **Irma**, il fratello, la cognata, i nipoti ed i cugini.

L'accompagnamento funebre avrà luogo Martedì 28 corr., alle ore 10, partendo da via Martiri Fascisti 11.

Gonta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Munito dei conforti religiosi serenamente spirava

BAUDUCCO GIUSEPPE

Affranti dal dolore ne danno partecipazione: la moglie **Bauducco Rosa** e figlio **Bartolomeo**, le figlie **Angela** e **Caterina**, la sorella e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 28 corr. alle ore 14,30, partendo da via Belfiore 10.

Gonta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Le famiglie **Tedeschi** e **Fubini**, con animo profondamente commosso per la dimostrazione d'affetto data al loro amatissimo Estinto

TOBIA TREVES

rendono i sensi della loro viva gratitudine a tutti coloro che hanno voluto partecipare al loro grave lutto.

Torino, 26 febbraio 1933.

MEMENTO

Nel [illegible] anniversario della morte del l'Avv. Comm. GIUSEPPE LAVINI, verranno celebrate, venerdì 3 marzo, alle ore 10,30, Messe di suffragio nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù (via Nizza). [illegible]

Nel primo doloroso anniversario della dipartita del compianto Ing. Cav. GIOVANNI PASTERIS, verranno celebrate nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa), Messe di suffragio nel giorno di venerdì 3 marzo, alle ore 7, 8, 9 e 10. [illegible]

LE NOZZE CAMERANA-NASI CELEBRATE IERI NELLA CHIESA DI SANTA PELAGIA

Trecento piccoli commensali, figli di camerati, all'annuale pranzo offerto dal Circolo Fascista «Mario Giuda». Presiedevano al lieto simposio la vedova e la figlia del fondatore dei Fasci torinesi.

COME FU CHE CALO' DIVENNE "GIALLO,,

Il «Nord-express», lasciando il Belgio, stava per raggiungere la frontiera tedesca. La notte era fredda e buia. Lo schlafwagen, con tutte le porte chiuse, non trasportava oramai che gente addormentata, compreso il ferroviere di servizio, che — su di uno stretto scranno, all'estremità del lungo corridoio dai riflessi simili a quelli di un grande specchio — ogni tanto, ai movimenti bruschi del treno, si svegliava e rimaneva lì per poco con gli occhi stralunati e un'aria da condannato a morte.

Solo due viaggiatori si trovavano in piedi nel corridoio e, appoggiati coi gomiti sulla sbarra di protezione dei finestrini, discorrevano dimenticando l'ora tarda.

Quei due signori avevano l'aria di trattare cose gravi, interessantissime, e — per chi avesse avuto modo di scorgerli — anche sospettose. Quella calma discussione era, infatti, contornata da un loro modo di parlare alquanto circospetto, perchè ogni tanto, quasi a turno, uno di essi volgeva lo sguardo intorno come per spiare se qualcuno li spiasse.

Chi erano quei due signori? Che complottavano a quell'ora in quell'eccezionale luogo di convegno?

La caratteristiche figure dei due signori indicavano presto agli occhi di un osservatore qualunque la loro nazionalità. Per lo meno questa era evidente, e sbagli non sarebbero avvenuti.

Uno dei due signori, non ancora sessantenne, alto, sbarbato, ben piantato, vestito di grigio chiaro, era un anglo-sassone sputato: un inglese, a dir meglio, individuabilissimo a un chilometro di distanza. (Segni particolari: un lungo bocchino costantemente infisso fra labbra e denti, all'estremità del quale poteva esserci o non esserci la sigaretta).

L'altro signore dimostrava qua-

SANDRO DE MACCHI

rant'anni, di statura normale ma slanciata, bruno, occhi piccoli e vivaci non perfettamente uguali, una lunga cicatrice sulla guancia sinistra; ricercatezza nell'abito, nei gesti e forse anche nella parola. Un parigino avrebbe detto, magari con disprezzo: è un meridionale; un italiano del Nord avrebbe esclamato: quello lì è un napoletano! (e con questo termine, senza tema di sbagliare, il napoletano sarebbe stato compreso fra i milioni di italiani nati su quelle diverse centinaia di chilometri quadrati che vanno dall'Abruzzo alla Sicilia).

Insomma, a farla breve, fu poi accertato che il primo di quei signori era un inglese e l'altro un italiano.

Quando la mattina dopo il «Nord-express» giunse a Berlino, i due signori scomparvero tra la folla che, discesa dal treno, si dileguò appena fuori della grande Stettinerbanhof.

***

Nei primi mesi dell'anno scorso il campo teatrale italiano fu messo a rumore da una notizia sbalorditiva: a Milano sarebbe sorta una nuova forma di spettacolo a sensazione, che un'impresa di buona volontà, e soprattutto coraggiosa, stava allestendo con cura particolarissima affidandola a Romano Calò.

Come si sa, a Milano sorgono sempre, come d'incanto, le iniziative sbalorditive, non solamente teatrali, che poi, chissà perchè, vanno ad attuarsi in altro posto. Fu così, perciò, che questa nuova forma di spettacolo sensazionale ebbe il suo battesimo a Roma nell'aprile dell'anno scorso.

Spettacolo giallo: *ogni battuta un brivido, ogni scena un'emozione.*

Qualcuno pensò a una brutta copia del grand guignol che, parecchi anni addietro, Alfredo Sainati aveva per primo introdotto nel teatro italiano, ma qualcun altro si precipitò a sostenere che gli spettacoli gialli non avevano niente a che fare col grand guignol di Sainati.

— Ci sarà magari anche qui, ogni sera, il morto ammazzato, ma vedrai che è tutt'altra cosa. Una forma moderna di spettacolo-cardiopalma, in cui, per forza, il morto ci deve scappare, ma l'importante è il modo col quale ci casca... Hai mai letto un libro giallo? Ebbene fa conto che uno di questi libri ti sia letto, anzi recitato, sul palcoscenico; e tu sei a posto. Come una volta: Giorgio Ohnet scrisse un romanzo: Il padrone delle ferriere, poi qualcuno, o magari egli stesso, ne tirò fuori un bel drammone di sei atti, e così chi non aveva dormito sul romanzo, andò a russare a teatro. Lo stesso è oggi per lo spettacolo giallo; con la differenza però che, siccome il libro giallo «non ti farà dormire», lo spettacolo dello stesso colore, fedele all'etichetta, ti terrà più desto che mai a teatro e anche dopo...

ROMANO CALO'

Questi erano, all'incirca, gli argomenti persuasivi che i fautori degli spettacoli gialli portavano alla gente diffidente, un anno fa, al primo sorgere di tali spettacoli. Ma poi, quasi subito, non fu più necessaria questa specie di propaganda convincente perchè il pubblico si convinse per proprio conto, spontaneamente, recandosi a teatro.

Romano Calò, che aveva adunato intorno a sè alcuni fra i migliori elementi e le più giovani promesse del nostro teatro di prosa, s'impegnò, fin da principio, con tutte le squisite sue risorse artistiche di capocomico e di attore, per dare a questa nuova caratteristica forma di spettacolo una linea di serietà e di decoro. Egli capì che spettacoli del genere vanno curati soprattutto nell'interpretazione, nella recitazione, nell'affiatamento della Compagnia e anche in una messinscena di buon gusto e di eleganza rispondenti alle esigenze della moderna scenotecnica.

Educato alla scuola di Virgilio Talli, Romano Calò è, in tutto, un degno discepolo del grande maestro, sia come direttore artistico sia come attore. Energia, disciplina, insegnamento, per l'uno; sobrietà, chiarezza, animo e colore per l'altro: ecco le doti che fanno di Calò un direttore stimato e un attore simpatico al pubblico.

Ed è essenzialmente un suo merito se gli spettacoli gialli perdono per istrada tutti i loro difetti artistici e appaiono agli spettatori in una veste che attrae e diverte.

Calò, dicevo, è contornato benissimo: ecco un altro suo merito: la scelta dei compagni.

Allorchè si ha a fianco delle attrici quali Nella Maria Bonora, elegante e spigliata; Laura Adani, graziosissima e vivace; Jone Frigerio, compita ed efficace; e degli attori come Sandro Ruffini, ricco di possibilità artistiche di indubbio valore, il Pirani, il De Macchi, il De Antoni, il Cristina, tutti corretti e garbati, e Tino Bianchi, un giovane che promette moltissimo; allorchè, ripeto, si ha a fianco elementi che non hanno nulla da invidiare a quelli di altre compagnie che vanno per la maggiore, si può ben essere felici dei risultati raggiunti, e meglio si ha da sperare nell'avvenire.

Calò cerca anche di perfezionare, da un punto di vista puramente artistico, il suo repertorio, e, pertanto, noi abbiamo potuto constatare che ai primi tre lavori a sfondo esclusivamente poliziesco, rappresentati, un anno fa, egli ha sostituito altri in cui un'aria di mistero, che avvolge la vicenda drammatica, ha il predominio sulla parte, diciamo così, meno artisticamente bella, che è appunto quella affidata all'opera investigativa della polizia o punitiva della giustizia. Tutto ciò è stato agevolmente notato in questi ultimi tre lavori dati al nostro «Alfieri»: L'Accusa di Alsberg e Hesse, L'ultima carta di Romualdi e Il Testimonio silenzioso di De Leon e Celestin.

Seguendo tali concetti, Romano Calò metterà in scena quanto prima: Il trattato scomparso di Galar e Artù, che, a detta dello stesso Calò, è realmente una bella e nobile fatica dei due nostri colleghi torinesi, Solidarietà di Galsworthy, Chicago di Edgar Wallace, Nella stanza accanto di Robson e Ford, Il pipistrello di Renardt e Hywood.

Intanto sono allo studio: Due tragedie di Stanislao Wispianski, Gli ebrei di Eugenio Tchirikow, e L'assassino di Edmondo About.

Come vedete, Calò non si dà tregua: lavora infaticabilmente con la fresca e sana energia dei suoi giovani anni.

SANDRO RUFFINI

Sino al sedici marzo prossimo avremo quindi ancora tempo e modo di andare ad applaudire la sua fatica e quella dei suoi bravi collaboratori.

***

Dimenticavo di dirvi una cosa importante:

LAURA ADANI

Quei due signori del «Nord express» erano: Edgar Wallace — il papà del romanzo (e conseguente spettacolo) giallo, recentemente morto in America — e Romano Calò.

Qualche mese dopo quell'incontro sorsero anche in Italia gli «spettacoli gialli» di cui ho parlato.

Ecco, dunque, come fu (lo avete ormai capito) che Calò divenne «giallo»...

ANTONIO BARRETTA.

ITALO PIRANI

NELLA MARIA BONORA

TEATRI

ALFIERI

Le fortunate repliche del Testimonio silenzioso

Il testimonio silenzioso di De Leon e Celestin, che tanto successo ha riscosso sin dalla prima rappresentazione, si replicherà anche stasera e nei due spettacoli festivi di domani. Il merito di tale plauso generale va soprattutto alla efficace interpretazione che al lavoro danno i bravi e affiatati attori della Compagnia lodevolmente diretti da Romano Calò.

CHIARELLA

Gente come noi di Volper in serata d'onore d'Esperia Sperani

Al «Chiarella», con la commedia Gente come noi di Volper, Esperia Sperani darà questa sera la sua serata d'onore. Domani ultime recite della Compagnia Sperani con La Maestrina di Niccodemi, alle 15,15, e La dama bianca di De Benedetti e Zorzi alle 21,15.

VITTORIO EMANUELE

Mercoledì: serata in onore di Giulio Donadio

Questa sera al «Vittorio» la Compagnia di Marta Abba riprende Trovarsi, l'ultimo lavoro di Luigi Pirandello; domani, alle 15,15: La buona fata di Molnar e alle 21,15: Divorziamo di Sardou.

Intanto è annunziata, per mercoledì sera, la serata in onore del primo attore Giulio Donadio col capolavoro di Pirandello: Sei personaggi in cerca d'autore.

ROSSINI

Le ultime repliche di Sale e pepe

Questa sera e nei due spettacoli festivi di domani, la «Stabile di Torino» darà al «Rossini» le ultime repliche della divertente rivista di Nigra e Morbelli: Sale e pepe. Mercoledì riposo. Giovedì ripresa di Lucio della Venaria, il bel dramma a sfondo storico-leggendario di Giovanni Drovetti, che nella prima edizione fu calorosamente applaudito, or non è molto, allo stesso teatro «Rossini».

REGIO

Domani: Don Pasquale di Donizetti e l'Impresario in angustie di Cimarosa

La direzione del Teatro Regio, comunica: «La stagione del «Regio», iniziata a S. Stefano, volge al termine. Essa si chiuderà infatti domenica prossima, con l'esatto compimento del programma stabilito. Stasera il Teatro rimane chiuso e domani, martedì, alle ore 20,45 sarà data la seconda rappresentazione del «Don Pasquale» in turno di abbonamento pari, come ventiquattresima della serie, con la direzione di Franco Paolantonio, interpreti Fernando Autori, Licia Grani, Enzo De Muro Lomanto, Ernesto Badini e Luigi Cilla. L'opera del Donizetti sarà seguita dalla farsa in un atto di Domenico Cimarosa: «L'impresario in angustie», nell'edizione elaborata da Alceo Toni. La piccola opera cimarosiana, diretta da Franco Paolantonio, avrà ad interpreti: Giulio Tomei (don Crisobolo); Ebe Stignani (Merlina), Nadia Kovaceva (Doralba), Enzo De Muro Lomanto (Gelindo), Umberto Di Lelio (don Pertonio). Le scene sono state dipinte espressamente da Renato Testi e Leandro Cavalieri. La vendita dei posti, a prezzi normali, continua alla segreteria del Teatro fino a domani sera, all'inizio dello spettacolo».

BALBO

Al «Balbo» la Compagnia di Mario Casaleggio ha ripreso, con successo, il piacevole «vaudeville» Una moglie e due mariti di Labiche, che sarà replicato stasera e domani sera.

Nello spettacolo diurno di domani verrà invece rappresentato A gonfie vele, nella riuscita riduzione di Bel Ami.

BATTAGLIA DI DAME

Per essere di stagione affermiamo che d'influenze se ne conoscono vari tipi: secondo noi però la più gravi sono quella che dissemina e propaga la donna nella sua brama di primato e d'impero.

L'epidemia domestica

Noi non possiamo seguire il bacillo muliebre nei secoli, ma a suffragare l'asserto ci accontenteremo di ricordare coi più insigni batteriologi che la sua prima comparsa avvenne nel Paradiso terrestre quando per la mela infetta offerta da Eva, Adamo ci rimise la sua e la nostra salute. Poi avanti a rotta di collo! I casi anzi dovettero in un momento moltiplicarsi così paurosamente che per rimettere un po' in auge l'eterno femminino Ovidio sentì la necessità nel XV lib. delle Metamorfosi di presentarci Egeria come consorte di Numa e preziosa consigliera per la grandezza e la felicità dello Stato e della famiglia. Ma ciò non è che pietosa bugia ispirata da quella carità di Patria che tanti secoli dopo indurrà il cerbero Baretti a difendere i cicisbei e a chiamare calunniatore il Sharp denunciatore dei loro licenziosi costumi, giacchè tutti sanno, all'infuori forse del corpo insegnante, che la famosa Ninfa fu una trovata del segretario particolare di S. M. per varare più facilmente con un'etichetta divina le riforme fra i creduli quiriti.

L'influenza femminile è quindi sempre patologica. Soltanto in arte può essere innocua e causa di non gravi sproloqui quando però l'ispiratrice sia morta o ne abbia combinate tante da nutrire l'estro di bile come successe a Catullo prima e all'Alighieri poi: altrimenti, sotto le alte vette, il bacillo è virulento.

In tale anno i marsigliesi al caffè non avevano da berlingare soltanto sul prezzi della zuppa di pesci, sulle gabelle portuarie, sul teatro e da coltivare l'aiuola, da cui sboccerà la futura epopea tartarinesca. L'antico dissidio fra Marsiglia ed Aix s'era ridestato e la nuova crisi di antropofagia regionalista era divampata non soltanto per l'azione di lontani atavismi, ma per la rivalità di due dame in vista che, come ai tempi delle Corti d'Amore, capeggiavano due fazioni di bardi e di paladini, gli uni contro gli altri armati di sonetti e di madrigali. Le due rocche forti (eppure deboli, e tanto!) erano mad. d'Albertas e mad. de Jullière, questa marsigliese puro sangue, quella, moglie del primo presidente d'Aix, provenzale.

La lotta delle due iddie giungeva a fuoco per riattizzare le storiche lotte, giacchè la città che sotto i Cesari s'era guadagnata la qualifica di «Nuova Atene» e nel nome della sua più bella via (Joliette) serbava la radice cesarea, non poteva soffrire quei parvenus di Aix, che si vantavano d'aver dato i natali alla «Langue d'Oc» e d'aver civilizzato Marsiglia colla muse di Re Renato e le armi di Carlo d'Anjou. Le due dame duellavano per l'influenza cittadina, ma dietro a loro i fattori autoctoni e gli invasori battagliavano per la dignità: la ridda dei ventagli agitati celava un giudizio di Dio. Le preoccupazioni di Fillide e di Dafne eran varie: far giungere i propri volontari alle cariche più alte, far pesare la propria influenza nel governo della città, essere il cervello dei due scabini resi avversari, superarsi nel lusso, carpirsi i cavalieri serventi e riconoscersi reciprocamente il temperamento di baccante (epoca romana) o di mocquerelle (èra medievale) o le caratteristiche di cicala e di... lingua d'oca a seconda dell'organo in discussione. L'anno 1772 segnò l'acme dell'amazzomachia.

L'apocalisse in parrucca

Nell'ottobre di quell'anno la D'Albertas ebbe un momento di vertigini e di «vapeurs». La de Jullière aveva riportato due clamorosi successi, che in città si erano trasformati in autentici civici fasti. Ella cioè era riuscita a far nominare contro un ciarlatano di Aix il suo medico di fiducia a direttore del Lazzaretto, e al Teatro locale la stagione, allora finita, e fatta tutta sotto le sue direttive, era stata trionfale. Nè per scienza nè per arte Marsiglia era inferiore a chicchessia, per dieu! In mancanza di gas asfissianti la D'Albertas inquinò l'aria di nefandezze garbate e di spiritose sporcizie: poi, dalle nere le acque alla maniera della seppia, vi lavorò per la vendetta e accivettò a dovere l'altro scabino Caldière. Il momento era delicato. Al teatro si stava per concertare la stagione 1772-73 e il primo scabino, l'amico della rivale, era seriamente ammalato — si diceva in casa d'Albertas — per la sovrabbondante riconoscenza della sua sovrana. Ora, correva voce che per mantenere il suo dominio in teatro la de Jullière, incoppata dalla civica indisposizione, brigasse col governatorato militare per difendere il suo primato anche colle baionette contro — così si diceva in casa de Jullière — quell'unico sgorbio del Traité de la Chevalerie di Renato d'Anjou. La d'Albertas agì fulmineamente con una mobilitazione di tutte le sue forze e con iniezioni corroboranti allo scabino disponibile e vinse. Il cartellone fu sottoposto al suo beneplacito e lei, contro la de Jullière infatuata per la commedia, diede la preferenza all'opera scritturando la troupe Desportes. Il trombone provenzale schiacciò così il coturno marsigliese, la cui titolari squittì disperatamente, ma invano. La stagione era infeudata alla Provenza.

Nel novembre il sipario s'alzò sulla Zemira e Azor; il successo non mancò. Diciassette repliche... La de Jullière a quel successo di musica buona e di eccellente interpretazione ebbe una crisi nervosa e, non potendo fare altro, a mezzo delle sue forze fece da mille parti salire al teatro le proteste per le troppe repliche e gli inviti a cambiare spettacolo. Ma la D'Albertas rise di quella congiura di stoppa e per bocca dello scabino ordinò che domenica 22 novembre avesse luogo la 18.a replica. Lo scabino poi, sotto l'influenza di Circe, divenne asino del tutto e, come per comunicare che ogni clamore era inutile e che la sua autorità gli veniva dal Cielo, stampò sul manifesto: «Par ordre supérieur». La frase fu imprudente perchè consacrava sovrana l'invisa forestiera. Il console Jullière con urli da tregenda protestò contro l'offesa fatta alla città dalla prima venuta. La frase non fu un Te Deum tota. Alla generalissima la piazza rispose con una... marsigliese d'occasione. Il popolo non sentiva dunque l'orrore di ritornare sotto l'ingiusta e grave tirannide degli istrioni, di sottostare a una tutela avvilente? Aux armes... Quando furono aperte le porte, il teatro fu tosto occupato da una folla irritata mentre nelle adiacenze stavano di riserva quanti non volevano per non aver più trovato posto, disertare la lotta: più in là, pacifici pipaioli, i militi della guardia civica. Ad accrescere poi il nervosismo s'aggiunse anche il ritardo dello spettacolo giacchè il sipario non poteva essere alzato se non quando l'egeria scabinesca fosse comparsa in palco. Si dovette disgraziatamente attendere mezz'ora buona perchè la mobilitazione in casa d'Albertas poi trionfo era avvenuta lentamente e quattro volte gli abati di collegamento avevano dovuto risalire alla ricerca del ventaglio, del fazzoletto, d'una mantiglia più pesante e del luogo, dove il barboncino della contessa avrebbe potuto latrare serenamente quanto avrebbe disturbato lo spettacolo.

L'ordine regna a Varsavia

Non appena in mezzo a un silenzio glaciale la Contessa s'affacciò al palchetto, il sipario s'alzò e Sandor e Ali s'avanzarono per il duetto. Ma un urlo generale non permise neppure la prima nota. Quindi un capopopolo, issato sulle spalle, arringò gli attori, li complimentò e assicurò loro che la dimostrazione non li riguardava assolutamente: poi dichiarò che non avrebbero cantato e che invece dell'opera si tenesse la tragedia: «Ordre Supérieur du parterre»! Quattro volte lo spettacolo ricominciò e quattro volte fra gli urli echeggiò l'ultimatum cosicchè lo scabino avesse tolto le insegne del potere e la guardia civica fosse entrata in sala. Mentre in mezzo al terrazzo le civiche milizie venivano spintonate fuori, pittoreschi improperi fischiavano all'orecchio della pallida nepote di Pirro e del suo scherano.

Lo scabino non capì più nulla. Anzichè sedare il tumulto con una pronta concessione da ottenersi con due parole dalla contessa o da stargirsi spontaneamente, egli vide nella dimostrazione una rivolta di poteri costituiti (!) e, sotto la sua responsabilità, fece venire dal forte di Niccolò una compagnia di soldati: e invece di dire loro: «Badate che qui le tragedie si fanno soltanto sulla scena» egli diede la consegna di ristabilire l'ordine con qualunque mezzo e subito.

La truppa invase la sala colle armi in pugno: ma essa aveva appena iniziato lo sgombero a piattonate che rimbombò uno sparo. Chi era stato il pazzo? Un soldato troppo zelante o un dimostrante troppo esaltato? Mistero... Chè però non è purtroppo mistero fu la risposta dei soldati che, posti in semicerchio, aprirono il fuoco. Un urlo terribile seguì la prima scarica. Sulla scena e in sala si torcevano i feriti, mentre alcuni, che cercavano di scalare i palchi e fuggire, colpiti al dorso eran crollati morti nel parterre... Altre due scariche seguirono. Ma i morti questa volta si contarono alle porte, soffocati dal pigiapigia. In mezzo alla inaudita tragedia però, particolare grottesco, s'udiva un fragoroso plauso e una risata omerica... Un clandestino pitano di mare applaudiva rumorosamente a quella che egli credeva una finta battaglia teatrale.

Per salvare la pelle la pazza Contessa e il suo stolto scabino sparvero da Marsiglia. Ma il popolo ne fece egualmente giustizia. Poichè nel dialetto «cadièro» vuol dire sedia, alla sera da tutti i lampioni, le insegne, i balconi e i davanzali penzolarono appiccate una sedia e un'oca...

Al versier di Re Luigi cantava Gringoire s'aggiunse così il brolo funebramente buffonesco del suo popolo.

LEO TORRERO.

— Si ferma per molto tempo il treno delle 8,30, in modo che mia zia possa salire?

FOTOCRONACA della DOMENICA SPORTIVA

Sopra e sotto: Due « passaggi » durante la corsa ciclo-campestre organizzata con successo dal Circolo Rionale « Mario Sonzini ». Nel tondo: il vincitore, Francesco Bonino, che giunge sul traguardo con 45" di vantaggio.

Giuseppe Manfredi ha vinto in bello stile il « Gran Premio Fiat », battendo quasi i 30 km. di media. Sopra: il folto plotone dei concorrenti prende il « via » di fronte ai locali del Gruppo Sportivo Fiat; sotto: il vincitore all'arrivo

Insidiatori e difensori di Torino e Vercelli nel 4 a 0 di ieri. — Sopra, sotto e a sinistra: Balossino, Zanello e Dellarole alle prese con Busoni e Libonatti.